

CIVITA CASTELLANA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Matteotti, 27 01033 Civita Castellana (VT)

Telefono: 0761 515152 Fax: 0761 599213 e-mail: info@diocesivittacastellana.it

LAZIO *Sette* **Avenire**

LA PAGINA

Per contattare la redazione

Sono sempre graditi gli articoli, le segnalazioni di notizie, di iniziative, di appuntamenti e di eventi che si svolgono sul territorio della nostra comunità diocesana. Gli articoli però devono essere concordati con la redazione entro il lunedì prima della domenica di uscita, sia per l'argomento, che per la lunghezza. In particolare le indicazioni sulla lunghezza degli articoli da inviare alla redazione saranno subordinate obbligatoriamente allo spazio disponibile all'interno della pagina. È possibile contattare la redazione tramite e-mail scrivendo a questi due indirizzi di posta elettronica:

pernigotti43@virgilio.it
palazzi5@libero.it

grazie per la collaborazione

Un campo estivo per i giovanissimi, dal 3 al 7 luglio, a Nocera Umbra

La vita comunitaria è crescere in amicizia

DI GIANCARLO PALAZZI

La Pastorale giovanile vocazionale è già all'opera "per intuire e realizzare la proposta educativa più adeguata alla prossima estate". In questo periodo è in fermento e in piena attività creativa l'organizzazione di un campo estivo diocesano per le scuole medie, dal 3 al 7 luglio, che porterà i giovani a Nocera Umbra, città conosciuta per le sue acque minerali, un borgo di antico aspetto che sorge lungo la valle del Topino, alle pendici del monte Pennino. Il suo centro storico, dalla peculiare forma arroccata, è un luogo suggestivo e ricco di testimonianze storico-artistiche. Perché un campo estivo diocesano? Per fare un'esperienza nuova e significativa. Per conoscere ragazzi che hanno un gruppo nella loro parrocchia e che potrebbero rivedersi tutti insieme anche durante l'anno a pensare ad iniziative e momenti di vita comunitaria, a progettare e preparare: giochi, gite, passeggiate e molteplici sorprese, arricchite di spensieratezza e amicizia. Un tempo di esplorazioni, di pellegrinaggi, escursioni ed emozioni, articolate su più giornate, nelle quali a momenti di gioco e di riflessione, si alterneranno uscite ed esperienze sul territorio. Nel programma è inserita una proposta originale con l'escursione "rafting", una discesa fluviale su un particolare

responsabile don Francesco Botta, non è tanto quello di fermarsi a degli incontri, come se tutto si consumasse in avvenimenti o a strategie di richiamo e attrazione dei ragazzi e dei giovani, ma sentirsi come Chiesa, formatori di coscienze, accompagnatori al discernimento e alle scelte di vita, nel condividere un tempo di

ascolto e di ricerca, per aiutarli a scoprire i momenti e i luoghi dove il Signore è venuto o verrà a visitarli. I gesti e silenzi spesso parlano più delle parole, i giovani vogliono maestri di vita e non dottori della fede: "L'uomo di oggi ascolta più volentieri i testimoni dei maestri, e se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni" (Paolo VI).

Il testimone non mette in mostra, o commercia le sue qualità, i suoi eventuali meriti. Al testimone sono riconosciute la limpidezza del "dono per gli altri", la voglia di umanità e di Vangelo, pur nella fatica quotidiana. Con i giovani diventa indispensabile esporsi nella trasparenza, con loro si apprende il modo di comunicare nella semplicità, nell'autenticità e soprattutto nella verità. La Pastorale giovanile della diocesi di Civita Castellana continua a proporsi come azione educativa con cui la comunità ecclesiale, animata dallo Spirito Santo, accompagna i giovani e favorisce il loro protagonismo, affinché abbiano pienezza di vita nelle loro concrete situazioni di vita, dentro una comunità dal volto materno ed accogliente, affinché crescano nel senso di appartenenza alla comunità di fede, celebrino il Signore nella preghiera, sappiano scoprire il progetto di Dio su di loro e imparino a rafforzare i loro talenti e trasmettere ad altri giovani, quello che si è ricevuto gratuitamente: "Se sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutto il mondo".

LETTERA DEL VESCOVO

La parola del Vangelo va portata ai giovani

«Osservando le parrocchie in questi primi incontri, sento forte l'esigenza di raggiungerli con questa lettera per dare voce a una priorità che risulta importante per la nostra Chiesa diocesana. Mi riferisco alla Pastorale dei giovani, i quali devono rappresentare per noi i destinatari privilegiati dell'annuncio del Vangelo e del nostro ministero pastorale... I giovani hanno bisogno di figure adulte e mature capaci di accompagnare in modo sano e appassionato la loro crescita e scoperta vocazionale in senso ampio... Il primo ministero che insieme possiamo offrire è quello della preghiera. In secondo luogo noi pastori siamo chiamati ad avere uno sguardo di cura e profetico nei loro confronti. Facciamo di tutto perché le nostre parrocchie diventino casa per loro, spazio di confronto, di dialogo e ascolto; accompagniamoli alla scoperta di Dio. Cerchiamo di curare l'umano: l'accoglienza, il sorriso, l'ascolto, la disponibilità, la formazione, i contenuti, le proposte».

Don Botta: «Pronti ad aiutarli nel discernimento per le scelte di vita»

L'incontro del vescovo Salvi con i giovani dalla Madonna "ad rupes" a Castel Sant'Elia



gomme inaffondabile e auto svuotante chiamato raft. Importante è non lasciarsi sfuggire quest'occasione, sono opportunità rilevanti, per chiunque desideri vivere una forte esperienza di vita comunitaria, nel mettersi in viaggio, nello spostarsi da un luogo all'altro, in spirito di fraternità, per allargare l'orizzonte della propria crescita umana e cristiana, per sperimentare l'entusiasmo del gruppo, la gioia della novità, lo stupirsi di fronte a tante meraviglie: una vacanza immersa nei ritmi e nei colori della natura, delle attrazioni storico-culturali dell'Umbria, tra monumenti, chiese e santi... un vero coinvolgimento per ritemperare e fortificare il corpo, la mente e lo spirito. Sono appuntamenti da non perdere, per fare "memoria" nel tempo, che aiuta a "guardare oltre", ad approfondire le relazioni e la relazione, nel saper convivere e condividere, tempo e occasioni, energie e resistenze, simpatie e conoscenze, "ritrovando" il vero senso della bellezza della nostra fede, del nostro essere cristiani. Il desiderio degli animatori e del

LA RIFLESSIONE

L'esempio della famiglia

I grandi mutamenti economici e sociali, i potenti mezzi di comunicazione portano l'uomo, a decidere più consciamente e più rapidamente circa il suo futuro, che diviene sempre più rapidamente un presente e subito dopo un passato non più afferrabile: rimane solo il frutto di quanto seminato e velocemente cresciuto. L'idea del benessere materiale superfluo accompagna in questa generazione il declino dei veri valori.

La prima dimensione è quella di comunione, l'altra è quella che va ad attingere proprio dal vissuto della famiglia, dove nasce una ministerialità di comunione, una ministerialità di amore, una ministerialità di annuncio e una ministerialità di missione permanente. Tutti siamo inviati in forza del Battesimo, e siamo testimoni che Cristo è vivo e risorto, perché Lui è la Vita che vogliamo, la Verità che ci fa liberi, la Via per raggiungere la santità.

Federica Ferranti, catechista

Il cammino delle confraternite: è un servizio concreto alla carità



La vestizione di due confratelli

«Mettere in pratica l'impegno lasciato da san Famiano in punto di morte: conservate la mia spiritualità e vedrete le meraviglie di Dio»

Si riporta il saluto di benvenuto che don Remo Giardini, parroco di Gallese ha rivolto al vescovo Marco Salvi, a Rino Bisognani, presidente delle Confraternite delle diocesi d'Italia, ai sacerdoti, alle consorelle e confratelli tutti convenuti in occasione dell'incontro per il cammino diocesano delle Confraternite.

Il tema "Camminare insieme sulle orme di Cristo annunciando il Vangelo" proposto dal Vescovo per il Cammino diocesano delle Confraternite che si è svolto sabato 22 aprile a Gallese, ha portato le confraternite presenti ad una preziosa e quanto mai attuale riflessione. Il cammino è infatti l'esperienza che ci lega al nostro Patrono san Famiano che da giovane ha scelto la vocazione di pellegrino per cercare il Dio di Gesù Cristo, di una Chiesa che si ripropone in uscita sulle strade del Vangelo. Nel santuario di san Famiano, patrono di Gallese, il Vescovo ha definito le confraternite come "la testimonianza di qualcosa di vero, che è avvenuto nella storia e che ha cambiato il cuore dell'uomo, conduttore che ci fa oggi ritrovare Cristo". La Chiesa nella sua sinodalità è chiamata oggi a farsi "racconto di una fede che si è trasmessa e che ha colmato il cuore di noi e dei nostri figli e di quelli che verranno..."

Sull'esempio di san Famiano e dei grandi santi le confraternite sono chiamate a vestire l'habitudo del battesimo che traduce il Vangelo in stile di vita incarnato nel quotidiano con concreti "gesti di carità" rigeneratori di vita nuova. Ho poi voluto estendere a tutte le confraternite presenti l'impegno a conservare la spiritualità di san Famiano per essere certi, come da lui promesso in punto di morte, di "vedere le meraviglie di Dio". Non è mancato, l'intervento del Rettore della Confraternita di san Famiano rivolto a ringraziare per la numerosa partecipazione e la concreta e generosa collaborazione di tutta la città di Gallese nelle sue diverse espressioni.

Remo Giardini, parroco di Gallese

IL 25 APRILE

Le nuove generazioni sanno costruire il loro futuro

In vista della festa della liberazione è stata realizzata un'intervista con i ragazzi Ilaria Ridolfi e Robert Gurinov della classe 5 C del Liceo delle Scienze umane di Orte, a cura della prof.ssa Angela Germana Fabbrica sul tema: "Festeggiare il 25 aprile, il significato della Liberazione dopo 78 anni di democrazia repubblicana: la parola ai giovani". Sono state molto interessanti le risposte emerse dal dialogo fatto con i giovani. Con il presidente provinciale dell'Associazione dei partigiani italiani-Anpi di Viterbo, avvocato Enrico Mezzetti, è stato approfondito il significato della ricorrenza di quest'anno "Liberiamoci dalla guerra, dai fascismi, dalla disumanità con la Costituzione" e i programmi delle celebrazioni della "Liberazione" nelle cittadine della Tuscia. Una festa nazionale per ricordare il 25 aprile del 1945, di 78 anni fa, quando iniziò la ritirata da parte delle truppe naziste e fasciste da Torino e

Milano, in seguito all'arrivo dei partigiani in queste due città, e all'insurrezione della popolazione locale. Quel momento significò per il Paese l'inizio della fine della Seconda guerra mondiale. Insieme ad Ilaria Ridolfi e Robert Gurinov sono state commentate due definizioni della lotta per la Libertà riconquistata dal popolo italiano. Una di Pietro Calamandrei: "Se voi volete andare in pellegrinaggio nel luogo dove è nata la nostra costituzione, andate nelle montagne dove caddero i partigiani, nelle carceri dove furono imprigionati, nei campi dove furono impiccati. Dovunque è morto un italiano per riscattare la libertà e la dignità, andate lì, o giovani, col pensiero - perché lì è nata la nostra costituzione". Ogni anno continuiamo a festeggiare questa ricorrenza, simbolo della liberazione dalla dittatura, di una resistenza civile che ha posto le basi per la libertà di ognuno di noi. L'altra definizione commentata è stata di Sandro Pertini: "Oggi la nuova resistenza in che cosa consiste. Ecco l'appello ai giovani: di

difendere queste posizioni che noi abbiamo conquistato; di difendere la Repubblica e la democrazia. E cioè, oggi ci vogliono due qualità a mio avviso, cari amici: l'onestà e il coraggio". Il ruolo dei giovani, in questo senso, è cruciale. Sono le nuove generazioni a dover riprendere in mano il proprio futuro, con grande responsabilità. Oggi in tutto il mondo, ragazze e ragazzi chiedono a gran voce il rispetto dei diritti umani, la parità di genere, un'istruzione di qualità, la fine della fame nel mondo e dei conflitti internazionali, per un pianeta felice. Questi obiettivi e tanti altri fanno parte dell'Agenda Onu 2030. Ilaria Ridolfi e Robert Gurinov si sono espressi sui principi fondamentali della Costituzione, in particolare sui diritti di libertà e realizzazione della persona, libertà di pensiero, i diritti per assicurare una vita libera e dignitosa attraverso il lavoro e i doveri di solidarietà, legalità, di partecipazione.

Stefano Stefanini